

Milan-Juve e Samp-Parma si giocano sabato 17 aprile

Milan-Juventus e Sampdoria-Parma, partite dell'11ª giornata di ritorno del campionato di programma domenica 18 aprile, sono state anticipate a sabato 17. Lo ha deciso ieri a Milano la Lega sulla base delle richieste presentate da Juventus e Parma, impegnate mercoledì 21 aprile e giovedì 22 nelle gare di ritorno di Coppa Uefa e Coppa delle Coppe

Lite sull'arbitro Salta la sfida tra palestinesi e soldati d'Israele

Nei quartieri di Sabra di Gaza, roccaforte dell'integralismo musulmano, mercoledì scorso l'incontro tra due squadre di calcio locali è stato interrotto da un gruppo di militari israeliani. I soldati hanno proposto una partita ai loro storici nemici che hanno accettato. La sfida, però, non si è potuta disputare per la mancata intesa su chi dovesse fare l'arbitro.

**Il giocatore rossonero, acquistato l'estate scorsa per 32 miliardi è la più grossa delusione del Milan dei campioni e dei record**  
**«Non so cosa mi capita, ho paura di sbagliare, tutto mi sembra difficile»**  
**E domani torna nella sua Torino: «Mi fischieranno, ma sono tranquillo»**

# Lentini, paura di volare

Gigi Lentini, 24 anni, il golden boy dell'estate, torna a Torino per giocare contro i suoi ex compagni. Da mesi Lentini non convince: «Il mio è un blocco psicologico, ho paura di sbagliare e complico tutto. Ma non è vero che penso solo ai soldi». Tomanò Boban e Rijkaard a centrocampo, mentre in attacco c'è l'inedita coppia Massaro-Lentini. Erano ed Evans i laterali.

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

■ CARNAGO. È costato 32 miliardi, oggi compie 24 anni, nelle pagelle del lunedì non va quasi mai oltre al 5. Non bisogna credere troppo ai numeri, però possono aiutare a capire perché un ragazzo di 24 anni (auguri), che dalla vita riceve quasi tutto, si porti in giro una faccia triste da venir voglia di prenderlo a sberle.  
 Gianluigi Lentini, detto mister milliardario, torna domani a Torino per giocare contro la sua ex squadra. È la prima volta dopo il polverone della scorsa estate. Un rientro sentimentale, ma anche pieno di schegge, che capita in un momento infelice sia per lui che per il Milan. Da mesi Lentini non rende secondo le aspettative. Abilico, inconcludente, testardo nei dribbling, sembra quasi un corpo estraneo. Poi ride poco, fa vita appartata, ha un vistoso orecchino di brillanti, indossa abiti coloratissimi da figlio dei fiori che contrastano con la sua espressione quasi amara. Per Berlusconi è una scommessa, e difende le campagne del tutto over perentorie ma raramente. Anche Sacchi, nono-



Lentini, «ritorno» a Torino. Sotto, a destra, Malagò, «presidente ad interim» della Roma.

stante qualche scrozzo, continua a convocarlo. L'ultima volta ha giocato a Roma contro la Lazio. Poi, con lui assente, è venuto il gran capibombolo con il Parma.

Allora, Lentini, cosa vuol dire per lei ritornare a Torino?

«Io sono tranquillo anche se questo è un momento delicato. Oggi compio anche 24 anni. A Torino sono legato sentimentalmente. Ero già tornato per giocare contro la Juventus. Con il Toro naturalmente è un'altra cosa».

Che accoglienza si aspetta?

Negativa. I soliti fischi, i soliti cori. Posso capire, anche se all'andata mi hanno detto urliato cose poco carine. Meglio non pensarci».

Si consola il presidente Borsani non c'è più.

«Già è vero. Anche Moggi. Se va avanti così non c'è più nessuno».

Senta, parliamo di lei: cosa le succede? Perché gioca così male?

Vorrei capirlo anch'io. In pas-

sato mi era già capitato, tra gennaio e febbraio, di subire dei cali di forma. Ora però c'è qualche altro: quasi un blocco psicologico. Di salute sto bene, non capisco proprio».

Ma qual è la causa di questo blocco?

Non lo so, non lo so. Poi sembra la paura di sbagliare, una brutta sensazione che rende difficili anche le cose più

semplici. Mi ha fatto piacere, durante la partita con il Porto, l'incoraggiamento dei tifosi della curva. Succede poche volte, quando si gioca male, di essere sostenuti. I fischi? Non mi hanno sorpreso. Mi ha sorpreso di più l'incoraggiamento della curva.

Non crede che nei suoi confronti pesi la qualifica di mister milliardario?

«Sì, penso che nei miei confronti ci sia un po' di prevenzione. Si sono dette tante cose e, alla fine, soprattutto se non gioco bene, ritornano in mente. Bisognerebbe cancellarle a poco a poco. All'inizio c'ero quasi riuscito. Ma alla prima incertezza ritorno tutto fuori. Anche per Baggio è così. Penso che sia inevitabile».

Ma è un problema d'inser-

La società giallorossa non avrà i contributi di marzo-maggio. Lo ha deciso la Covisoc. La liquidazione non è più un'ipotesi remota. Si riaffaccia Carraro e ammicca a Matarrese

# Embargo di fondi per la Roma

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Un altro livido su quella faccia sbalottata dai pugni che è il viso della Roma: il taglio dei contributi federali. Ieri scadeva il termine per regolarizzare in Federcalcio il famoso pasticcio-Elettrocarbonium, ovvero le azioni erroneamente impiegate la scorsa estate dal presidente Ciarrapico per aumentare il capitale sociale (6 miliardi e 340 milioni). Nessun dirigente giallorosso si è presentato e allora è scattato, con un telegramma spedito a Trigoria, il provvedimento della Covisoc (Commissione vigilanza bilanci). La Roma non percepirà le rate di marzo, aprile e maggio, 180 milioni ciascuna, per un totale di 540 milioni. Un'inezia se confrontati alle cifre del debito

complessivo (oltre 35 miliardi), una piccola mazzata se pensiamo alla fatica con la quale, da un mese, la Roma sta tentando di «smobilizzare» le azioni Elettrocarbonium: per riuscire, non sono bastate tre proroghe generosamente concesse dalla Federazione. La mossa del Palazzo è «doppia»: da un lato cerca di fronteggiare le critiche piovute da tutte le parti per l'eccessiva benevolenza nei confronti della Roma; dall'altra, avverte l'attuale dirigente giallorosso, ovvero il tandem Malagò-Pasquali, che la pazienza è in esaurimento e la messa in liquidazione del club giallorosso non è più un'ipotesi da scartare. «Questo provvedimento è una formalità obbligatoria - ha detto Malagò

te anti-Casillo, è alla terza uscita pubblica sull'argomento in cinque giorni. Un bel record, se consideriamo che nel trentennio mesi della sua reggenza (dal dicembre 1989) il sindaco dimissionario ha assistito in silenzio alle vicende calcistiche della capitale (e i guai della Roma sono cosa vecchia). Ma Casillo, nonostante l'ostinazione di Carraro, è e rimane il grande favorito alla successione del trono di Giuseppe Ciarrapico (visitato ieri dal cardiologo di fiducia, Franco Romeo, che lo ha trovato «in gravissime condizioni»). Il re del grano sta prendendo tempo. Attende «segnali» positivi dal fronte politico. Stanno tentando di frenare la sua corsa, ma oltre alle parole e ai messaggi in codice, dal versante capitolino non maturano novi-

tà. Si continua a parlare di una fantomatica cordata, ma le ore passano e Casillo si avvicina.

Sul fronte tecnico incombono le trasferte di Brescia e il ritorno di Coppa Italia, in programma martedì, con il Milan. Disperato tentativo, il secondo, di approdare alla finale e alla conquista del trofeo, lasciata passare per l'Europa e i suoi sontuosi proventi televisivi. Ma intanto è già tempo di mercato e con i suoi guai la Roma è alla finestra. E tra breve potrebbe perdere il direttore sportivo Mascetti. Il Torino ha bussato alla sua porta e attende una risposta. «Non lascio la barca mentre affonda», dice Mascetti. Ennesima dimostrazione di serietà: ma se la barca riuscirà a proseguire la navigazione, a bordo ci sarà ancora Mascetti? Tra un mese la risposta.

Verona, happening degli ultrà viola Tifo «aereo» sullo stadio deserto

■ FIRENZE. Tifo senza confini: gli ultrà viola hanno noleggiato un aereo che volerà più volte sullo stadio di Verona, sventolando la striscione «Forza Fiorentina». Sarà uno degli atti conclusivi dell'happening organizzato per domani in occasione della gara con il Cagliari, che sarà disputata sul «neutro» veneto a porte chiuse. La punizione, lo ricordiamo, è scattata in merito agli incidenti avvenuti in Fiorentina-Juventus (6 dicembre 1992). Ai provvedimenti «storico» (in campionato non accadeva dal 9 agosto 1925, Genoa-Bologna, semifinale scudetto) la tifoseria viola risponderà con una «giornata speciale - saranno in tremila - organizzata dal «collettivo autonomo». La festa comincerà di buon mattino, con una sfilata calcistica con gli ultrà veronesi (con i quali c'è un vecchio gemellaggio), poi seguirà un pubblico dibattito sulla giustizia sportiva e sul modo in cui viene applicata. Pranzo al sacco (panini, cantucci e bibite), vicino allo stadio, poi si accenderanno le radio per seguire la partita e, magari, far arrivare qualche coro di incitamento all'Internazionale del «Bentegod». Invitata speciale alla kermesse, la «Giappa's Band».

Sci. Terzo posto per la Compagnoni nel SuperG ad Aare vinto dalla Seizinger. Ad Aamodt il trofeo maschile. Tomba, iscritta a sua insaputa, non partecipa alla gara.

# Deborah, a piedi nudi sul podio

■ AARE. (Svezia). L'attesa per Deborah Compagnoni non è andata delusa. Il clan azzurro si attendeva un'altra grande prestazione della valtellinese nell'ultimo SuperG di Coppa del Mondo (specialità che le ha dato il titolo olimpic) e l'azzurra ha raggiunto il podio. Anche se si è dovuta accontentare del terzo posto alle spalle della tedesca Katja Seizinger, che ha battuto l'austriaca Anita Wachter scavalcandola in vettura alla graduatoria finale.

Nella prova maschile si è imposto il norvegese Kjetil André Aamodt, il quale si è aggiudicato il trofeo di specialità SuperG. Qualcuno l'aspettava al canalicchio di partenza, ma lui non si è presentato. E i commenti al veleno si sono sprecati. Eccettuati quelli di Deborah Compagnoni che ha difeso il suo compagno di squadra. E Tomba? È venuto a sapere dell'episodio solo in serata. «Quando me l'hanno riferito - ha dichiara-

rato il bolognese - ci ho pure pensato su se non fosse il caso di correre. Ma poi mi sono detto che non era il caso di fare buffonate». Schmalz si è sdrucitolizzato tutto: «Ho visto il tabellone col nome di Tomba e c'era anche quello di Jagge che non è un peggiorista. Ho pensato: lasciamolo col 20, forse ci ripensa. Ma ora a livello di battuta, non l'altro. Vicino a me c'era Thoenen. Tomba comunque si è preparato per il gigante di oggi».

Arrivi donne: 1) Seizinger (Ger); 2) Maier (Aus); 3) Compagnoni (Ita).

Classifica generale: 1) Seizinger; 2) Wachter (Aus); 3) Merle (Fra).

Arrivi uomini: 1) Aamodt (Nor); 2) Mader (Aus); 3) Heinzer (Svi).

Classifica generale: 1) Girardelli (Lux); 2) Aamodt; 3) Heinzer.

**BREVISSIME**

**Maradona.** Il calciatore argentino ha annunciato che forse lascerà il calcio al termine del contratto che lo lega al Siviglia.

**Spot di Barac.** Il capitano del Milan e della nazionale sarà il «testimone» di una campagna pubblicitaria creata da Gavino Sanna per un marchio di scarpe.

**Ferrari.** Nuova giornata di test, ieri, per l'auto di Maranello. Per i dirigenti, ci sono riscontri positivi sia sul motore che su tutta la vettura.

**Coppe Europee: le scommesse.** Milan, Parma e Juventus sono le squadre favorite fra i bookmakers per la vittoria finale nei tre tornei Coppa Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa.

**Sci.** L'azzurro Kurt Ladstetter ha vinto lo slalom internazionale FIS valido per la memoria il larlo Pegorari-Anchise Avanzini.

**Basket 1.** La Philips Milano giocherà quasi tutti i playoff senza Antonio Davis, il pivot americano che si è infortunato giovedì sera contro la Knorr.

**Basket 2.** Divozio alla Knorr Bologna. Il presidente Alfredo Cazzola ha esonerato ieri il general manager Alessandro Mancarusò.



Luciano Moggi, il re del mercato calcistico a spasso.

**Il re del mercato lascia il Torino**  
**L'addio di Moggi**  
**«Si ricrederanno»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

TORINO. Ore 12 sedici del Torino calcio, Luciano Moggi celebra in una conferenza stampa il suo addio dalla società del notaio Goveani. È un addio senza rancore, ma il «re del mercato» lancia il suo monito: «Tanti auguri, ma si ricrederanno». Si chiude un biennio della storia granata che tiene unito l'avvento ed eclissi dell'era Borsani. Divorzio consensuale tra il manager di calcio e la società. Sulla cifra pattuita dall'ex direttore generale, c'è il riserbo assoluto. Si parla di un miliardo. A rate. Moggi precisa soltanto - e lo ripete più volte, quasi a voler convincere più se stesso che la platea di giornalisti - che la transazione è «soddisfacente per entrambe le parti». Poi, quasi a seguire un retropensiero, aggiunge che rincercherà ad una parte dei suoi compensi qualora dovesse accasarsi in tempi brevi. Ma si tratta soltanto di una frase che vaga sospesa in mezzo ai vetri.

Quindici giorni. Tanto è durato l'esilio dalla sede di corso Vittorio Emanuele, per l'ex capostazione di Civitavecchia. Nel mezzo c'è il rinnovamento promosso da Goveani - nuovo staff, nuovo segretario generale - che mina vecchi equilibri consolidati. Ma non basta. Goveani spiffera all'esterno: c'è bisogno di «pulizia». La conferenza di un sospetto che i soliti noti sussurrano, senza averne però le prove: c'è del marcio al Torino. Ed è troppo anche per il superpugnosso Moggi, che ricorda che proprio la «forza morale» è alla base del suo successo.

Ieri dunque la replica, in casa del «nemico» presidente, che ai veleni di una conferenza stampa ha preferito il raduno della squadra, alla vigilia del delicato incontro col Milan. Pochi, ma articolati i punti della memoria difensiva di Moggi. Capito il contratto con il Moggi in versione conciliante. L'intesa prevedeva un ampio mandato sulla conduzione

tecnico-sportiva, che escludeva però ingerenze sull'amministrazione del Torino. Capito il mercato che sta al Moggi autocelebrativo. Con i fuochi di Muller e Martin Vazquez non c'entra, tanto meno ha messo lo zampino nella semicomparata del giovane sudamericano Saralegui. Invece, l'attuale classifica spazza via le nubi della «disinformazione» ed ai risultati sportivi si accompagna il saldo delle due campagne acquisti: 30-35 miliardi di lire, escluso la cessione di Lentini. Un merito che va diviso con gli osservatori. Fiore all'occhiello di questa politica, Paolo Roggi, attraverso il quale, spiega sibilino Moggi, sono rientrati «legalmente» dei soldi. Le cifre faraoniche per il suo team (Pavarese ed Orlando)? Esagerazioni strumentali? Pavarese, ad esempio, ha un contratto per 115 milioni lordi annui.

Ernst? Uno su tutti e Moggi si scopre un sentimentale: «Mi sono fatto tradire dall'emotività». Di solito, si cambia casacca col cambio di proprietà. Un errore pagato a caro prezzo, che gli ha precluso l'ingaggio da parte di un'altra società (il Napoli?). Una lezione di vita. L'ultimo atto di modestia per il re del mercato.

Capito Goveani che sta al Moggi lirico (o presidente?): un neopresidente è soggetto a tentazioni. Aumentano a dismisura i cortigiani e soprattutto i super consiglieri. Inevitabili gli equivoci. Automatico che cada qualche testa. E nel centro stavolta c'è la sua. Ma non prova rancore, né accredine.

Rimpianti? «No, se dovessi montare in un film gli eventi degli ultimi due anni non muterei nulla».

Ma neppure il finale? Un impagabile (si la voce contratto) autolesionista. Capito il giocatore che sta al Moggi paterno. La squadra non perde per testimoniare l'affetto, semmai è il contrario. Le illusioni offendono la professionalità del «gruppo». Cala il sipario sul Moggi in versione conciliante. L'intesa prevedeva un ampio mandato sulla conduzione

**Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.**

**L'Unità**

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquante per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Provincie, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate, (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consente di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonare ai nostri uffici pubblicitari si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Roma Tel. (06) 6869549 - Fax. (06) 6871308  
 Milano Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337  
 Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304